

Studiando il lavoro sulle "composizioni alla scala della città" che Antonello Russo ci propone attraverso le elaborazioni dei suoi studenti, appare subito evidente un pensiero sulla forma urbana. Si manifesta l'idea di costruire gli isolati residenziali come singole architetture, nuclei urbani concepiti come un'unica grande casa in cui gli spazi liberi fra gli edifici diventano luoghi del progetto. È in questi spazi che la città rivela il suo intento rappresentativo, che si rende riconoscibile, che diventa teatro della vita degli uomini. Il libro di Antonello Russo è testimone di un'idea di città in cui sono contenute le aspirazioni di una moderna cultura dell'abitare, un'idea di spazio dove poter ritrovare una nuova dimensione "sociale".

**Marco Mannino**

Partendo dallo studio dei quartieri manifesto del razionalismo italiano e allargando lo sguardo all'intero territorio urbanizzato, [il volume] individua i primi "isole identificabili come porzioni concluse dell'urbano" ed il secondo come "un arcipelago di insediamenti di piccola scala", organismi al cui interno sono riconoscibili sia la forma urbana che li sottende, sia la grammatica insediativa che li compone.

**Rita Simone**



9 788862 424233

ANTONELLO RUSSO

ELEMENTARE & COMPLESSO



ANTONELLO RUSSO

# ELEMENTARE & COMPLESSO

LA CITTÀ PER ISOLE

GRAMMATICHE INSEDIATIVE  
PER LA CITTÀ CONTEMPORANEA

LetteraVentidue

Presentazione  
Marco Mannino

Postfazione  
Rita Simone



Lettera**Ventidue**

#### **Antonello Russo**

Afferente al dArTe, Dipartimento Architettura e Territorio dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, fino a dicembre 2019, AR ha svolto con continuità attività didattica e di ricerca universitaria dal 2000. È autore di libri, saggi e contributi editi su testi e riviste tra i quali si segnalano le monografie *Elementare e complesso* (LetteraVentidue, Siracusa 2020), *Vuoto e Progetto* (LetteraVentidue, Siracusa 2018), *Dall'immagine all'etica. Riflessioni sull'abitare urbano* (Gangemi, Roma 2012), *Sequenze didattiche* (Iiriti, Reggio Calabria 2012), le curatele, a firma singola, dei volumi *Reggio Calabria-Istanbul. A project for Galata* (LetteraVentidue, Siracusa 2020) e *Città autografica. Disegno e progetto per un dialogo tra generazioni* (Gangemi Roma 2012) e , con altri, dei volumi *Il progetto dell'esistente e la città meridionale. Chiramonte Gulfi, continuare un mondo* (Iiriti, Reggio Calabria 2017), *Laura Thermes. L'Area Metropolitana dello Stretto. Centonovantanove tesi di laurea in progettazione architettonica e urbana 2005-2014* (Gangemi, Roma 2014), *Laura Thermes. Progetti per il Sud. Centonove tesi di laurea in progettazione architettonica e urbana 1990-2005* (Il Poligrafo, Padova 2008), *L'area metropolitana dello Stretto. Nuovi scenari* (Iiriti, Reggio Calabria 2008). Oltre Reggio Calabria, sede della sua attività di studio e di ricerca, ha tenuto lezioni, seminari e attività di coordinamento di laboratori di progettazione presso le sedi universitarie di Agrigento, Enna, Siracusa, Catania, Palermo, Messina, Cosenza, Napoli, Roma, Firenze, Piacenza, Bergamo, Venezia, Istanbul. Suoi disegni e progetti sono stati esposti presso il Festival dell'Architettura di Parma, la Biennale di Venezia, l'Accademia Nazionale di San Luca, Il Museo M.A.C.RO. di Roma, l'Expo Universale di Shanghai.

*Comitato scientifico*

Edoardo Dotto (ICAR 17, Siracusa)

Nicola Flora (ICAR 16, Napoli)

Antonella Greco (ICAR 18, Roma)

Bruno Messina (ICAR 14, Siracusa)

Stefano Munarin (ICAR 21, Venezia)

Giorgio Peghin (ICAR 14, Cagliari)

ISBN 978-88-6242-423-3

Prima edizione Aprile 2020

© LetteraVentidue Edizioni

© Antonello Russo

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza. Chi fotocopia un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

Nel caso in cui fosse stato commesso qualche errore o omissione riguardo ai copyrights delle illustrazioni saremo lieti di correggerlo nella prossima ristampa.


Book design: Stefano Perrotta

LetteraVentidue Edizioni Srl

Via Luigi Spagna 50 P

96100 Siracusa

[www.letteraventidue.com](http://www.letteraventidue.com)

		ANTONELLO RUSSO												
		<b>ELEMENTARE &amp; COMPLESSO</b>												
		La Città per Isole Grammatiche Insediative per la Città Contemporanea								Presentazione Marco Mannino				
										Postfazione Rita Simone				
						 Lettera <b>Ventidue</b>								

# INDICE

## **Premessa**

07 ELEMENTARE E COMPLESSO

## **Presentazione**

11 ISOLE FELICI  
Marco Mannino

## **ELEMENTARE E COMPLESSO**

15 UN'IDEA DI CITTÀ

41 LA CITTÀ PER ISOLE  
Studi sui quartieri romani del Novecento

77 ISOLARE / COMPORRE  
2+1 - Aggregazioni decontestualizzate di elementi riconoscibili

110 AGGIUNGERE / DUPLICARE / INTERPRETARE  
11x88 - Undici quartieri per ottantotto progetti

189 **Postfazione**  
TEORIA E DIDATTICA:  
PROGETTARE NELLA CITTÀ COLTA DEI MAESTRI  
Rita Simone

## Postfazione

TEORIA E DIDATTICA:

PROGETTARE NELLA CITTÀ COLTA DEI MAESTRI

Rita Simone\*

Nello scorrere i testi di Antonello Russo – accompagnati dalle tavole di progetto dei suoi studenti – appare evidente come la duplicità del titolo del volume non si fermi solo all'apparente opposizione tra i termini “elementare” e “complesso” ma induca, nella sua totalità, ad una duplice lettura. Per chi, come l'autore, incarna a tutto tondo la figura del docente e dell'architetto militante, il rapporto tra ricerca e didattica vive di quel flusso continuo che trova nella sperimentazione progettuale la verifica delle tesi teoriche, sia si tratti di applicazioni personali e sia filtrate attraverso il processo maieutico. In questo caso, però – seppur palese la costante verifica degli assunti teorici del ricercatore attraverso i progetti didattici dei suoi allievi – i due processi offrono una ulteriore e disgiunta possibilità di lettura. Se da un lato, infatti, la ricerca indaga le possibilità di intervento all'interno dell'ampia città consolidata – considerando la periferia ormai appartenente ad essa – dall'altro, più che la verifica delle teorie attraverso i progetti didattici, si offre come occasione per riflettere non tanto

sugli esiti quanto sui materiali della didattica. Si aprono, dunque, due diversi scenari, che hanno quale comune denominatore la città “colta” dei Maestri. È, infatti, la città generatasi in Italia a seguito del fermento teorico edilizio postbellico l'oggetto di riflessione dell'autore: quella città non/città – nata sul tema della “casa per tutti” trasformatosi in “palingenesi morale”<sup>1</sup> per l'intero panorama architettonico nazionale – che oggi ereditiamo. Tale eredità contraddistingue e differenzia la condizione italiana dalla maggior parte delle conurbazioni della postmodernità, difficilmente nominabili e descrivibili al punto di non riuscire a decifrarne la struttura. È la stessa eredità – pur in una condizione aggettivabile come diffusa e continua – consente, oggi, di poter attuare quell'idea di “città per parti” che, sfuggita all'architettura, è divenuta patrimonio della disciplina urbanistica. Contro i confini dati dalla moltiplicazione amministrativa, Antonello Russo propone quelli della forma riconsegnando centralità al tema dell'abitare e, con esso, a quella stagione dell'architettura italiana. Partendo dallo

\* Professore di Progettazione Architettonica e Urbana Università *Mediterranea* di Reggio Calabria

studio dei quartieri manifesto del razionalismo italiano e allargando lo sguardo all'intero territorio urbanizzato, individua i primi "isole identificabili come porzioni concluse dell'urbano" ed il secondo come "un arcipelago di insediamenti di piccola scala", organismi al cui interno sono riconoscibili sia la forma urbana che li sottende, sia la grammatica insediativa che li compone. Queste costellazioni autonome e con forma – se non esplicitamente dichiarata – sottaciuta, che hanno come antenati i quartieri di edilizia residenziale pubblica che attraversano gli anni '40, passano per il Tuscolano, il Tiburtino, lo Zen e le infinite e più recenti aree di 167, compongono un paesaggio edilizio che, seppur diffuso, vive di molteplici identità. All'amplificazione – e quindi alla differenziazione – di tali identità il teorico e l'architetto si dedicano nel tentativo di ricostruzione di una "città per parti" riconsegnata all'architettura. L'interesse della tesi che il volume propone, però, va ben oltre il riconoscimento di qualità esistenti forse dimenticate o nella lettura che sottolinea come – pur nella frammentarietà e nella discontinuità – queste parti di città risultino formalmente definite. Esso risiede, piuttosto, nel valore assegnato sia al "vuoto" come elemento aggregativo del "diffuso" e sia al paesaggio nella sua interezza, edificato e naturale. È, infatti, questo vuoto che unisce, distanzia e si connota come paesaggio naturale ad assumere il ruolo di elemento rivelatore della forma o delle diverse forme

urbane, a determinare le necessarie tensioni tra oggetti o aggregati e a riconsegnarci, infine, un nuovo equilibrio che si determina a diverse scale. Partendo dalla struttura compositiva dell'alloggio, fino ad arrivare alla forma urbana di ogni singolo complesso, attraverso le azioni manipolatorie teorizzate dal suo maestro, l'autore indaga la possibilità di riconsegnare la scala architettonica e sociale a spazi rimasti irrisolti o dare significati contemporanei a luoghi cristallizzati nel tempo. Allo stesso modo riconfigura con forma conclusa il "diffuso" in una città per parti nobili e identitarie che, come nuove polis, sorgono dal basamento del paesaggio naturale italiano. A questo, e non più al sistema linfatico infrastrutturale, il compito di separare e al tempo stesso unire le aggregazioni urbane e il vuoto originariamente indistinto in un'unica composizione. Se i progetti didattici che accompagnano il testo assumono il ruolo di verifica della ricerca teorica propria del docente, si inserisce a questo punto la premessa duplicità della sua lettura che assegna valore – più che agli esiti – ai "materiali" della didattica. In un momento in cui il tema dell'abitare tende sempre più a connotarsi di valenze globalizzanti, tale valore si individua nel riportare al centro delle riflessioni – e quindi della conoscenza delle nuove generazioni – quegli assunti fondativi della ricerca architettonica italiana dai quali la stessa, negli anni, si è allontanata. Come affermato negli scritti che compongono il volume il grande

fermento legato al tema della “casa a basso costo” culminò, nel '49, con l'istituzione dell'Ina Casa e con il “Piano per l'incremento dell'occupazione operaia”, eventi che se da un lato determinarono la concretizzazione delle teorie di quella che fu battezzata stagione del “neorealismo”<sup>2</sup>, dall'altro avviarono un progressivo allontanamento delle stesse. Nonostante, infatti, il primo settennio Ina Casa si fosse contraddistinto per una “irripetuta tensione realizzativa”<sup>3</sup> – origine nelle opere indagate da Antonello Russo e dai suoi studenti – la politica del Piano Fanfani si rivolse più all'assorbimento occupazionale che alla sperimentazione teorica e l'atmosfera utopistica che aveva contrassegnato le teorie sui temi sociali cari a Einaudi cedette il passo alle nuove emergenze date dall'ampliarsi il divario Nord/Sud, dalla necessità d'uso dell'edilizia in funzione dello sviluppo e dell'intervento pubblico come sostegno al privato<sup>4</sup>. Se da un punto di vista economico sociale le necessità del Paese avviarono il cambiamento di rotta citato, sempre in quegli anni – dal punto di vista disciplinare – le esperienze di alcuni quartieri “manifesto”, quali il Tiburtino e il Tuscolano, anticiparono le nuove riflessioni teoriche indirizzandole non più verso l'oggetto quanto ai temi delle periferie urbane. Alla ricerca di terreni a basso costo, infatti, i nuovi quartieri Ina Casa si localizzarono esternamente ai centri urbanizzati, stimolarono la speculazione fondiaria e con l'aumento dimensionale degli elementi

edilizi si perse l'attenzione verso il singolo alloggio. Il boom economico degli anni '60, infine, lasciò alle spalle la guerra, le metafore della ricostruzione del Paese attraverso la casa e della “ricostruzione della casa come ricostruzione dell'architettura”<sup>5</sup> e, da quel momento in poi, cessò sia il sodalizio tra ricerca architettonica e le forme dell'edilizia residenziale pubblica, sia il senso di appartenenza delle generazioni successive al solco tracciato.

Chi sono Cafiero, Libera, Luccichenti, Monaco, Moretti o gli altri, cosa l'Unità Orizzontale e il Tuscolano? In un momento in cui le identità sembrano svanire, confondersi e omologarsi, ripercorrere quel sentiero e avviarsi al progetto all'interno della “città colta dei maestri” ad alcuni di noi può apparire uno degli insegnamenti possibili.

#### Note

1. cfr. P. O. Rossi *Una “casa per tutti”. Un tema di riflessione per gli architetti italiani negli anni della seconda guerra mondiale*, in “ArQ”, Quaderni della sezione “Sperimentazione progettuale” del Dipartimento di Progettazione Urbana dell'Università “Federico II” di Napoli, n. 2, dicembre, 1989
2. M. Tafuri, *Gli anni della ricostruzione*, in Storia dell'architettura italiana, 1944-1985, Torino, 1986, p. 14
3. F. Purini, *Un' “Educazione sentimentale” all'architettura: la scuola romana dai primi anni sessanta agli anni ottanta*, da “Lezioni e dibattiti al Corso di Dottorato di Ricerca AA. 1983-84”, n. 8, Venezia, in F. Moschini, G. Neri, (a cura di), *Dal progetto. Scritti teorici di Franco Purini 1966-1991*, Roma 1992, p. 227,
4. M. Tafuri, op. cit., p. 22;
5. cfr. F. Purini, op. cit., p. 230.